

Lecce, piloti morti per impedire all'aereo di cadere sulle case

Pilota istruttore e allievo pilota si sono schiantati ieri durante un volo di addestramento nel campo sportivo alla periferia di Melpignano in provincia di Lecce. Sono morti sul colpo. Il tenente Umberto Oriolo e l'allievo Paolo Ceccato forse si sarebbero potuti anche salvare se si fossero lanciati in tempo con il paracadute e non avessero tentato, come invece hanno fatto, di portare l'aereo fuori dall'abitato perché non si abbattesse sulle case.

NOSTRO SERVIZIO

■ BARI. Un aereo MB 339 Aeromacchi dell'Aeronautica militare, in volo d'addestramento con a bordo un ufficiale e un allievo pilota, è precipitato ieri nel campo sportivo di Melpignano, in provincia di Lecce, sul quale avevano tentato un atterraggio di fortuna per evitare che il velivolo si schiantasse sull'abitato. Entrambi i militari, il tenente Umberto Oriolo e l'allievo Paolo Ceccato, sono morti.

Il velivolo era decollato dall'aeroporto di Galatina (Lecce) poco dopo le 13. Stando alla ricostruzione fatta dai soccorritori sulla base di alcune testimonianze, avrebbe incominciato a perdere quota sull'abitato di Melpignano. I due piloti sarebbero riusciti tuttavia a condurlo fino alla periferia del paese, rinunciando a lanciarsi subito con il paracadute quasi sicuramente per evitare che l'aereo si abbattesse sulle case. Fuori dal paese avrebbero tentato di planare all'altezza del campo sportivo, ma il carrello ha urtato contro le mura degli spalti e il velivolo si è schiantato proprio al centro del campo.

A Montelepre attentato ad una sede della Sinistra

Ieri a Montelepre (Palermo) i soliti ignoti forzano una delle porte del circolo «25 aprile, Nuova Resistenza». Entrano col solito bidoncino di benzina. Lo svuotano con perizia. Danno fuoco. Sedie, tavoli, manifesti, tutto quanto poteva bruciare è stato divorato dalle fiamme. La strategia del criminale della politica violenta mira anche a fiaccare la resistenza dell'avversario e ad annoiare chi registra gli attentati le intimidazioni, siano carabinieri, poliziotti o giornalisti. Ecco perché usano solo cerini e benzina. Ecco perché finora sono arrivati a colpire solo un cane, quello di Rosalba Di Salvo, candidata perdente alle elezioni per il sindaco di Monreale. Ma la guardia non va abbassata, avverte Gianfranco Zanna, segretario pda a Palermo. Il conto degli attentati ormai si è perso. Decine di auto incendiate, diverse case saltate in aria, tante telefonate e lettere di minaccia, qualche colpo di pistola sparato per spaventare. Tutti tentativi di intimidazione a esponenti progressisti.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Maglie (Lecce), carabinieri e ufficiali dell'Aeronautica militare. I resti dei due piloti e dell'MB 339 erano sparsi su tutto il campo. Umberto Oriolo, tenente pilota, aveva 28 anni, era originario di Bari, aveva al suo attivo 1100 ore di volo e dal giugno 1992 era istruttore esperto presso la scuola di volo militare della 61ª Brigata di Lecce. Dopo aver ottenuto la maturità scientifica a Bari era entrato nell'87 all'Accademia di Pozzuoli. Si era sposato nel febbraio '91 con Fiorella Oliva, di Napoli, con la quale viveva nel «Villaggio azzurro» dell'aeroporto di Galatina (Lecce). L'allievo pilota Paolo Ceccato era invece di Salò (Brescia) e aveva 22 anni.

L'MB 339 precipitato ieri è il terzo aereo militare caduto nelle ultime settimane in Puglia: nelle precedenti due circostanze i piloti erano riusciti a salvarsi, lanciandosi con il paracadute. Dal comando della Terza regione aerea si è appreso però che non sono stati ancora resi noti i risultati delle inchieste riguardanti i due incidenti precedenti, ma che comunque «si escludono nessi di causalità». Si sarebbe trattato solo di fatalità. Il velivolo «MB 339» è ritenuto particolarmente sicuro e affidabile tanto che anche l'aviazione statunitense l'ha preso in esame, tra gli altri, per il rinnovo della sua flotta per l'addestramento. Tra i velivoli a reazione, l'MB 339 ha un tasso di incidenti per ore di volo tra i più bassi.

Una commissione di indagine tecnica per stabilire le cause e la dinamica dell'incidente è stata istituita dal comando della Terza regione aerea, competente per territorio. Lo ha reso noto un comunicato del ministero della Difesa.

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, appena appresa la notizia dell'incidente di volo ha fatto pervenire al Capo di Stato maggiore dell'aeronautica, generale Adelchi Pillini, un telegramma di cordoglio per il grave lutto che ha colpito l'intera arma e ha inviato ai familiari dei due militari un messaggio nel quale esprime «i sentimenti di sincera, solida partecipazione al loro infinito dolore». Messaggi di cordoglio ai familiari delle due vittime dell'incidente aereo e ai comandi dell'Aeronautica militare sono stati inviati anche dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal ministro della Difesa Previti.



Il boss mafioso Salvatore Riina

Antonio Bozzardi/Nuova Cronaca

Al via la nuova Antimafia

Proposta progressista, cade il segreto di Stato

L'Antimafia ad un passo dalla ricostituzione. La Camera ha infatti approvato ieri la legge che rinnova la commissione. Imminente la ratifica del Senato. Importante novità introdotta per iniziativa dei Progressisti: cade il segreto di Stato.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. È, significativamente, la prima proposta presentata dai Progressisti e la prima legge varata dalla nuova Camera. E, se come tutto lascia prevedere, verrà approvata entro pochi giorni anche dal Senato, consentirà entro tempi brevissimi alla commissione parlamentare antimafia di essere nuovamente operante, e con poteri ancora più incisivi. La nuova edizione dell'Antimafia avrà a disposizione tutti i penetranti strumenti della passata commissione, ed anzi uno in più, rivelatissimo: «In nessun caso per i fatti di mafia, camorra e di altre associazioni criminali similari, costituendo essi fatti eversivi dell'ordine costituzionale, può essere opposto il segreto di stato». In sostanza, alle sue indagini non potrà essere opposto alcun ostacolo, di nessun genere e da

nessuna fonte, ovviamente neanche da parte della magistratura.

Il sì della Camera

Questa novità è stata introdotta nella legge (frutto dell'unificazione di tre identici progetti) per iniziativa dei deputati progressisti Magrone e Soda, non a caso due magistrati, che hanno rilevato il duplice valore di questa estensione dei poteri dell'Antimafia: quello di merito e quello tutto politico dell'affermazione di principio sul carattere dei fatti di mafia. Ed è significativo che ci sia stata una penosa rincorsa da parte di esponenti della maggioranza a rivendicare la primazia di un'idea forte che si riallaccia ad una lunga tradizione di lotta delle forze di sinistra (isolatissime, in tempi anche recenti) per liquidare il segreto opposto sistematicamente come una copertura alle

mafeftate di stato.

Al governo (non c'era il ministro dell'Interno Maroni ma, il sottosegretario neofascista Gaspari) è stato invece ieri mosso un altro appunto: quello di aver del tutto disatteso la richiesta dell'intera commissione Affari costituzionali di approfittare della discussione sulla legge per fare un punto sulla propria politica antimafia alla luce degli attentati che si susseguono in Sicilia e degli altri clamorosi segnali di un preoccupante allentamento della tensione antimafia.

Le cosche dilagano

Eppure proprio dalla perdurante gravità della situazione era partito il progressista Antonio Bargone per sottolineare la necessità e l'urgenza di ricostituire la commissione: «La mafia dilaga non solo al Nord ma ora anche in Toscana e in Umbria, i controlli amministrativi sono pochi o nulli, è importante dare un segnale che non si abbassa la guardia». Gravità sottaciuta invece da Tiziana Parenti, che Forza Italia (ma non la Lega) ha già candidato alla presidenza dell'Antimafia. Tra uno sproposito e una speculazione cella (la mafia avrebbe rialzato la testa perché è

finito il consociativismo) l'ex magistrato si è ancora una volta pronunciata per un ridimensionamento del ruolo dei pentiti, e per l'abolizione di quella norma introdotta recentemente nell'ordinamento penitenziario per rendere più difficili i rapporti con l'esterno dei boss più pericolosi: non a caso contro questa norma si è pubblicamente scagliato Totò Riina.

A proposito della Parenti: la legge stabilisce che, come per il passato, la commissione sarà costituita da 25 deputati e altrettanti senatori, ma che il suo presidente non verrà eletto dagli stessi commissari ma «scelto di comune accordo dai presidenti delle Camere al di fuori dei componenti la commissione». Il che dovrebbe suggerire una maggiore prudenza a chi (da ultimo lo stesso presidente del Consiglio) dà per scontata l'investitura a presidente dell'Antimafia della «Titi» Parenti. Se non altro per rispetto ai presidenti di Camera e Senato, cui è demandata una scelta ispirata a criteri di indipendenza e di prudenza.

Carcere e pentiti

Ma, ha detto Pino Arlacchi nel motivare infine il voto favorevole dei progressisti alla legge, «non

sono certamente le polemiche sulla validità dei pentiti e sul carcere meno duro a preoccuparsi: «Ci preoccupano le azioni di una mafia che ha rialzato la cresta con violenza e arroganza». Certo, la strada per battere la criminalità organizzata «è ancora lunga e in salita, ma non si parte da zero solo si fa leva sul patrimonio di acquisizioni e di stimoli della commissione preceduta nella passata legislatura da Luciano Violante».

E qui Arlacchi ha indicato due questioni su cui la nuova commissione dovrà più intensamente lavorare. La prima: dato per scontato che la persistenza del fenomeno mafioso è data dalla capacità di adattamento della criminalità organizzata, va intensificato il lavoro d'indagine sui collegamenti tra mafia e istituzioni, apparati, uffici pubblici (su questi avevano insistito anche Scozzari, Olivo e la Volpe). La seconda: intervenire decisamente, sulla traccia di indagini avviate in questi ultimi tempi anche dall'Antimafia, sul nodo delle relazioni di scambio tra mafia e massoneria devianta: «Da tempo lavorano insieme, e sostanzialmente indisturbate, a proteggere reciprocamente enormi interessi illeciti».

L'organo di autogoverno dei magistrati difende Cordova e invita al dialogo

Il Csm: «Avvocati, basta scioperi»

ENRICO FIERRO

■ ROMA. Gli avvocati hanno il diritto sacrosanto di scioperare, ma devono anche sapere che la situazione, soprattutto a Napoli, culla del sindacalismo selvaggio delle toghe, rischia di diventare esplosiva e di «provocare danni incalcolabili i cui effetti saranno avvertiti per lungo tempo». E poi, «appare ingiustificata la personalizzazione della vicenda sulla figura del procuratore Agostino Cordova». Quel magistrato è nella sede attuale da soli otto mesi e dunque non può essere il responsabile di uno stato di tensione che risale ben più addietro nel tempo. È il succo del documento sullo sciopero degli avvocati italiani che il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha approvato ieri (con 18 voti a favore, sette contrari e tre astensioni). Tre ore di dibattito per una risoluzione, inviata nel primo pomeriggio al Presidente Scalfaro, che è anche una strenua difesa di Agostino Cordova, l'ex procuratore di Palmi, il magistrato che ha scoperchiato la pentola maledorante dei rapporti tra massoneria, politica e criminalità, e che a Napoli ha favorito il pentimento di Carmine Alfieri, boss dei boss della camorra. Gli avvocati lo accusano di essere una sorta di persecutore (ha richiesto l'acquisizione dei verbali delle assemblee dei penalisti), un «che invece il Csm considera «di applicazione della legge, quindi espressione di cultura della legalità e non di altro». Un passaggio, quest'ultimo, che non è piaciuto ad alcuni consiglieri. Il primo presidente della Corte di cassazione, Antonio Brancaccio, membro di diritto dell'assemblea di Palazzo dei Marescialli, ha infatti proposto la sua cancellazione per non correre il rischio di dare l'impressione

che il Csm «si schiera a favore di una parte». La proposta di emendamento, presentata dai consiglieri De Gregorio (Unicost) e Carollo (Magistratura indipendente) è stata respinta con 18 voti contrari, otto favorevoli e un astenuto. Accolta, invece, un'altra modifica sul delicato tema del diritto di sciopero degli avvocati, proposta dal consigliere Giovanni Palombarini (Magistratura democratica): «Suscita grande preoccupazione l'utilizzazione esasperata di tale diritto».

Ma il timore vero, emerso a chiare lettere nel corso del dibattito, è che dietro lo sciopero a tappeto degli avvocati si possa nascondere un nuovo attacco alla magistratura. «Si vuol fare della protesta degli avvocati il cavallo di Troia contro la magistratura», ha detto il consigliere Verde Alfonso Amatucci, uno dei firmatari del documento. «All'insegna del motto «viva la restaurazione» oggi tocca a Cordova, domani a Caselli, dopodomani a

Borelli». Il documento invita magistrati, ministro della Giustizia e avvocati a «riprendere le fila di un dialogo e di un confronto per pervenire quanto prima ad un equilibrio delle posizioni che, senza condizionare l'efficienza delle indagini, assicuri alla difesa il ruolo che le è dovuto anche nella fase investigativa».

La presa di posizione del Csm è piaciuta al procuratore Cordova che la giudica «caratterizzata da ammirevole e condivisibile equilibrio tra le esigenze di efficienza dell'intervento giudiziario e di adeguatezza del livello delle garanzie». «Particolare compiacimento - ha aggiunto il magistrato - devo dimostrare per il riconoscimento della legalità dell'azione della procura di Napoli, e piena adesione all'invito degli organi di autogoverno alla ripresa di un dialogo e di un confronto leali e costruttivi che non ho mai inteso interrompere e che non intendo rifiutare».

Napoli

Neonata muore Arrestati due medici

■ NAPOLI. Due medici sono stati arrestati, uno è stato sospeso dal servizio e due sono stati raggiunti da un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di una neonata, Camela Martina Picardi, avvenuta nel novembre del 1992. L'indagine della magistratura avrebbe accertato che i medici arrestati, Pasquale Iossa di 57 anni, ginecologo, primario dell'ospedale S. Gerardo ed uno dei proprietari della clinica Villa Aurora, ed Alessandro Mancuso di 44 anni, aiuto presso la prima facoltà di medicina e collaboratore della clinica, avrebbero falsificato delle cartelle cliniche per far risultare «improvviso» il decesso della neonata. In realtà alla piccola non era stato aspirato il liquido amniotico dai polmoni e quando sia la madre che la nonna della piccola aveva fatto notare le sue difficoltà respiratorie, la cosa era stata sottovalutata a lungo, fino al momento in cui le sue condizioni sono diventate disperate.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____ tel. _____

indirizzo _____ località _____ CAP _____

anno dell'album richiesto _____

ALBUM CALCATORI 1961-1996